

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle donne socialiste

ABBONAMENTO

Italia e Colonie L. 5,-
 Estero Franchi 8,-
 Anno L. 2,50
 Semestre Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DILCI
 A. CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

La mala-vita

Dicono che sia un fenomeno naturale. Dopo ogni guerra vi sono le epidemie che fanno stragi di vite umane.

Questa è una epidemia di delinquenza che la guerra ha creato, che il periodo rivoluzionario nel quale viviamo, alimenta e mantiene.

Non bisogna meravigliarsi dicono tutti. Era da prevedersi, dicono altri. La società borghese è in isfacelo e questi orrori che viviamo non sono che i prodromi della sua caduta.

Il proletariato italiano è agli albori della propria vittoria sul capitale, ed è naturale che, molti dei suoi, cadano assassinati dal capitale stesso, lottante per la propria conservazione. Il fascismo adunque non può essere che delinquenza assoldata.

La lotta del proletariato, la sua ascesa non si arresterà per un brigante di più o uno di meno, per un assassinio, per un incendio: doloroso, pieno di spine e di triboli è il cammino dell'evoluzione umana e questa, che è forse la lotta più aspra e terribile che l'umanità si prepara a combattere, non può essere senza sofferenze e senza vittime.

Ma, noi vorremmo che questa ipotesi che è la più ottimista fosse anche la più vera al lume dei fatti che viviamo ogni giorno. Ben sappiamo che nella antica lotta fra le tenebre e la luce, vittoriosa è sempre questa sulle tenebre, ma bisogna domandarsi anche se la nostra luce ha tale potenza e tale forza da sapersi imporre e distruggere e annientare.

Lo abbiamo sperato, lo abbiamo creduto: quando tutte le forze vive del nostro partito erano unite, quando la lotta nel nostro seno, era lotta fra le avanguardie vivaci e le retroguardie più lente, ma tutte tendenti allo stesso scopo.

Ora? Sentiamo che se vogliamo essere forti dobbiamo ancora essere uniti nell'azione. Gli eserciti deboli non hanno mai avuto successo anche se guidati da condottieri audaci. Mentre noi, ed è umiliante - discutiamo di tendenze - la mala-vita, assassina, qui un comunista, là un unitario o una istituzione riformista. Il sovversivo, sia in coda o in testa è sempre uno sgretolatore del regime borghese e il fascista non guarda: demolisce. Demolisce Reggio riformista e Firenze comunista.

E' una lezione per noi che discutiamo di tendenze e...

Attendiamoci i fatti.

Le donne socialiste sappiano qual è il loro dovere.

La riconferma di un verdetto

A proposito del Congresso della Confederazione del Lavoro

Nessun dubbio poteva essere in noi sull'esito del voto che chiuse la discussione appassionata e vivace al Congresso della Confederazione del Lavoro che si svolse in questi giorni a Livorno.

Unità!

La grande massa degli sfruttati, ed i suoi interpreti sinceri ed onesti, non può che sentire questa necessità suprema, non può che vedere, e lettero di sangue, queste parole, se non vuole distruggere colle proprie mani tutto lo edificio faticosamente edificato a prezzo di tante lotte, di tanti patimenti.

Unità, compattezza nelle linee dell'esercito proletario! Già sufficienti elementi di debolezza ne intaccano la compagine senza crearne artatamente dei nuovi.

Già i preti, per i loro obliqui fini, hanno create delle spurie associazioni alle quali attirano i meno accorti, i meno abituati alle battaglie del lavoro, e, tra i più facilmente ingannabili è appunto l'elemento femminile.

Già sindacalisti, anarchici apolitici, ecc., tutti mettendo al disopra dell'interesse proletario i loro particolari punti di vista e, spesso, le loro persone, hanno generato confusioni, delusioni, sfiducia.

Ma questi sdentati roditori non ebbero mai salda presa sul tronco robusto, non riuscirono mai, né con minacce né con calunnie, ad intaccare il più grande organismo proletario, il migliore e più possente baluardo di difesa e di offesa che la classe lavoratrice aveva saputo creare.

Noi abbiamo dunque la fiducia che non soltanto la esiguità dei suffragi raccolti sulle loro tesi, ma la sintetica visione delle innegabili necessità che

siano mantenute in piena efficienza le nostre forze parlerà ai Comunisti la parola assennata e veramente pura che li faccia desistere da un atteggiamento che, specialmente in qualche provincia ed in talune organizzazioni, ha già dati frutti assai amari.

Con vero dolore abbiamo assistito alla divisione del Partito; divisione fatta sulle parole e non su di un programma; voluta dalle persone e non dalle necessità dell'azione.

Questo il nostro dolore, perchè sentiamo che coloro che non sanno fare il sacrificio di particolari vedute di fronte all'interesse della massa non dimostrano di avere compreso tutta la bellezza della disciplina, di non possedere tutta la fede grande che fa sempre nostro primo vanto.

Anche noi ci sentimmo qualche volta in disaccordo con certi atteggiamenti o con pensieri espressi da qualche maggiorenne del Partito. Ma non rimpiangiamo i nostri accorati sacrifici. Sentiamo che per amore al Partito, al quale abbiamo votato la vita, non ci sembra di diminuirne nel fare offerta della nostra sottomissione ai voleri della maggioranza.

La riconferma del verdetto ci dice che siamo sulla via giusta, che il grande amore che sentiamo al nostro Partito è apprezzato al suo giusto valore, e che la Confederazione Generale del Lavoro continuerà la sua marcia trionfale sulla via parallela al Partito socialista, in fondo al quale scorgiamo, nel motto di Marx: «Lavoratori di tutto il mondo unitevi», l'emancipazione del proletariato, l'abbattimento del capitalismo.

Viva la Confederazione Generale del Lavoro!
M. C. Z.

Notizie e chiacchiere

Gli amici...

Clara Zetkin ci scrive:

E' di grande importanza che le compagne dei singoli paesi vengano informate, meglio che nel passato, intorno alla posizione giuridica e sociale delle donne e intorno al movimento delle donne, specie delle donne proletarie.

La prego perciò vivamente di farci mandare regolarmente quattro esemplari del Suo giornale, e precisamente, due al mio indirizzo:

e due alla mia collaboratrice:
 Alcuni esemplari si debbono regolarmente inviare al Segretariato Femminile della Internazionale Comunista in Russia.

Alle compagne italiane verrà regolarmente spedito l'organo femminile del Partito Comunista di Germania e pure le sue pubblicazioni e le pubblicazioni del Segretariato Femminile Internazionale.

Le sarei grata se volessa aderire a questa mia preghiera, informandomene il più presto possibile.

e i nemici...

e il «Comitato regionale (Torino) di propaganda fra le donne comuniste», scrive in un suo proclama: «Le donne comuniste hanno deliberato non solo di abbandonare il giornale «La Difesa delle Lavoratrici», ma di boicottarlo impedendone per quanto è possibile la diffusione fra le donne lavoratrici».

Noi siamo, non cadute dalle nuvole, ma da quel poco d'illusione che avevamo ancora serbato sulle nostre compagne Comuniste.

Non pensavamo, che ad esse come a noi, stesse a cuore l'opera tanto modesta quanto utile di risveglio, di cultura, di educazione, di formazione di una coscienza di classe e rivoluzionaria che questo modesto foglio va compiendo fra le donne proletarie sotto ogni forma, dall'articolo politico alle «note d'igiene», dalle «cose semplici» alle «voci dalle officine e dai campi». Invece? Fra i nostri nemici, cioè fra i nemici del proletariato femminile, del quale sentiamo di interpretare le aspirazioni e i pensieri e al quale diamo tutto quello che possiamo di fede e di attività: dobbiamo annoverare le donne Comuniste.

Avremmo, se volessimo fare la polemica per la polemica, tante cose da dire! ma, a noi che sentiamo d'amare la causa proletaria al di sopra di tutto, uomini e idee, trema la penna fra le mani e un profondo senso di commiserazione e di dolore ci invade al pensiero di dover considerare fra i traditori e i nemici della causa proletaria, queste, che furono le nostre compagne di ieri!

Le donne borghesi, fasciste, pipine, sorridono pensando che i loro quadri sono aumentati con quelle che erano i nostri contingenti e... naturalmente sperano la prossima vittoria contro di noi.

Perciò oggi più che mai, o compagne, occorre lavorare, lavorare, lavorare!

Le rappresaglie

Intanto i nemici del proletariato riprendono ardire, distruggono le roccie forti delle organizzazioni costate tanti anni di fatiche e di sacrifici: Camere del Lavoro, Leghe, giornali e uccidono nella maniera più efferata e raccapricciante i nostri uomini.

E noi?

«se divisi siamo canaglia,
 «stretti in pugno siamo potenti».

Non possiamo che volere, in questa ora, al di sopra delle tendenze, l'unione di tutti per una azione che dia al governo, alle classi dirigenti e ai loro sicari la sensazione che il proletariato è forte, agguerrito e pronto a difendere con ogni mezzo la vita dei propri uomini e delle proprie istituzioni.



Lo spettro della fame s'avanza